

## Un sol corpo un sol Spirito - Efesini 4

L'episodio che mi ha accompagnato durante questa riflessione è l'incontro avvenuto tra Saulo e Anania in virtù dello Spirito Santo che ha mosso entrambi all'ascolto e alla realizzazione di quanto Gesù stava loro proponendo. Tutti sappiamo di come Saulo, convinto di essere un uomo giusto davanti a Dio, perseguitasse i cristiani, fu addirittura testimone consenziente della morte di Stefano, di come si fosse attivato per andare a Damasco con lo scopo di arrestare i discepoli di Gesù e portarli a Gerusalemme. Arrestare, opprimere, togliere la vita e tutto questo nel nome di Dio convinto di portare avanti con audacia e coraggio un piano divino. Ma sulla via di Damasco succede un fatto straordinario che lo ribalta completamente: una luce improvvisa, una voce "Io sono Gesù che tu perseguiti. Ma su, alzati e va' in città, la qualcuno ti dirà quello che devi fare" Atti 9, 5-6. Saulo, un uomo sicuro di se stesso, cade dall'alto delle sue certezze a causa di una luce improvvisa dal cielo che lo sconvolge nel profondo, si rialza ma non ci vede, non comprende ancora questa sua nuova realtà ma nonostante la sua cecità decide di fidarsi di Gesù e si lascia portare in città dove qualcuno dovrà comunicargli qualcosa, quindi fa esperienza personale del Cristo e del suo invito a fidarsi dei fratelli che Lui gli mette accanto per iniziare a vivere qualcosa di nuovo di cui non conosce nulla. Inoltre da Gesù nessuna parola sulla sua cecità, neppure una parola sulla possibilità di riavere la vista. Un salto nel buio? No, in realtà è un salto nella fede! Seguono tre giorni di digiuno senza cibo, senza acqua, senza vista. Atti 9,9- Costretto quindi a rimanere con se stesso, ad allontanarsi da tutto ciò che fino ad allora aveva visto, di cui si era cibato, di cui aveva bevuto per fare spazio a qualcosa di nuovo di cui era alla ricerca da sempre. Nel frattempo il Signore si preoccupa solo della conversione di Saulo o ha un progetto più grande? Naturalmente ha un progetto più grande! Infatti mentre Saulo riceve la visione di Anania che impone le mani sui suoi occhi per riavere la vista, Gesù chiama il profeta Anania a compiere nel suo Nome questa guarigione. La storia di Saulo si inserisce nella storia di Anania il quale, colto all'improvviso dalla richiesta di Gesù, risponde con un ragionamento "...So che ha ottenuto l'autorizzazione di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome." Atti 9, 15-16 In pratica Anania tenta di far ragionare Gesù sulla base di fatti accaduti ma il Signore chiarisce il suo disegno divino : "Va' perchè io ho scelto quest'uomo. Egli sarà utile per farmi conoscere agli stranieri, ai re e ai figli di Israele. Io stesso gli mostrerò quanto dovrà soffrire per me." Anania toccato dallo Spirito Santo cambia mentalità e accoglie il pensiero di Dio che lo apre alla Conoscenza e alla sua Sapienza, allora raggiunge Saulo, si prende cura di lui il quale recupera la vista, si alza, viene battezzato e riempito di Spirito Santo. La scrittura dice "...poi mangiò e riprese forza" , infatti da subito Paolo inizia ad evangelizzare portando con la sua stessa presenza la sua singolare testimonianza: nulla è impossibile a Dio! Così da persecutore dei cristiani diventa lui stesso oggetto di persecuzione, costretto a fuggire da Damasco calato dentro una cesta (la comunità) giù dalle mura della città per arrivare a Gerusalemme come uomo

nuovo. Prima del suo incontro personale con Gesù, egli aveva intenzione di tornare a Gerusalemme con i prigionieri cristiani ora invece torna liberato e cristiano, alleluia! Paolo ha bisogno della comunità, non vuole bastare a se stesso e i discepoli superano la loro paura di accoglierlo, a causa di ciò che aveva fatto fino a poco tempo prima contro Gesù, grazie alla testimonianza di Barnaba circa la sua conversione e la sua predicazione. Inizia ora davvero una nuova avventura nello Spirito che vede tanti frutti di conversione, liberazione, guarigione. Da dove è partito il Signore per fare tutto ciò? Da Saulo e da Anania, uomini con storie completamente diverse, entrambi chiamati a credere di essere stati scelti, entrambi con un percorso personale di fede da vivere ben sapendo che Dio ha dato a loro fiducia per realizzare in Gesù e con lo Spirito Santo il suo disegno di evangelizzazione, cura e unità del suo popolo. Paolo si mette in cammino in ascolto dello Spirito vive la sua chiamata missionaria e durante uno dei suoi viaggi si ferma ad Efeso due o tre anni circa per incoraggiare la comunità cristiana nascente e naturalmente il suo compito non è facile, nonostante miracoli e prodigi che Gesù opera attraverso di lui poichè la sua predicazione intacca la mentalità pagana e i suoi interessi economici. Proprio alla comunità cristiana di Efeso la tradizione ci dice che Paolo scrive loro dalla prigione una lettera di ampio respiro che introduce all'Amore di Dio nostro Padre verso tutti (anche i pagani). Un discorso che parla di progetto dove "Cristo Unico Capo riunisce tutte le cose del cielo e della terra e anche noi perchè a Cristo siamo uniti abbiamo avuto la nostra parte nel suo progetto. Dio ha scelto anche noi fin dal principio e Dio realizza tutto ciò che ha stabilito" -Efesini 1,10-14. Paolo che portava divisione e morte, ora convertito a Cristo vivo, diventa lui stesso portatore di unità e vita in Gesù, testimone dell'Amore di Dio che ha dato suo figlio Gesù per la salvezza del mondo. Paolo stesso invita all'unità credendo nella forza di una comunità cristiana che mette al centro Gesù il Risorto e lo dichiara nella lettera agli Efesini 4,4-6 " Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio via ha chiamati. Uno solo è il Signore, una sola è la fede, uno solo è il battesimo. Uno solo è Dio padre di tutti, al di sopra di tutti, che in tutti è presente e agisce." Paolo non si accontenta, prosegue dando inviti concreti di come realizzare e vivere l'unità in Cristo immersi nella Sua Luce e fra questi è scritto: "Nessuna parola cattiva deve mai uscire dalla vostra bocca; piuttosto quando è necessario dite parole buone che facciano bene a chi le ascolta. Non rendete triste lo Spirito Santo che Dio ha messo in voi come sigillo, come garanzia per il giorno della completa liberazione" dice in Efesini 4,29-30 (Quando è necessario...cioè non per ottenere un vantaggio personale ma per edificare il corpo di Cristo)- Inoltre afferma che proprio "Cristo ha dato diversi doni agli uomini : alcuni li ha fatti apostoli, altri profeti, altri evangelisti, altri pastori e maestri. Così egli prepara il popolo di Dio per il servizio che deve compiere. Così si costruisce il corpo di Cristo" Efesini 4,11-12. Unità possibile perchè " Egli è il capo e ogni parte del corpo collegata dalle giunture che lo tengono bene unito, eiceve da Lui quella forza che fa crescere tutto il corpo nell'Amore" Ef 4,16. In Gesù abbiamo tutto e Paolo con la convinzione di chi ha sperimentato ciò di cui parla scrive in Ef. 5,18 "siate pieni di Spirito Santo e cantate tra voi salmi, inni e canti spirituali. Cantate e inneggiate al Signore con tutto il cuore. Sempre e per ogni cosa ringraziate Dio nostro Padre, nel nome di Gesù Cristo." Sempre leggendo il cap. 4 mi colpisce particolarmente il vers. 3 : " Cercate di conservare, per mezzo della pace che vi unisce,

quella unità che viene dallo Spirito Santo." Cercate di conservare l'unità, cioè l'unità c'è già in Cristo ma dobbiamo adoperarci perchè niente possa intaccarla cercando di essere umili, cordiali e pazienti, accogliendoci l'un l'altro con amore (verso 2, sopportandoci non mi piace..). Andando oltre le umane difficoltà è possibile non permettere interferenze quando si ha chiaro nel cuore e nella mente la **chiamata ricevuta o meglio ancora la vocazione ricevuta, ascoltando nel nostro cuore Gesù che ci chiama con il nostro nome e chiama con il proprio nome i fratelli che ci pone accanto**. Nulla è per caso! Chi avrebbe mai potuto ipotizzare un incontro costruttivo nella pace e nell' amore tra Saulo e Anania se non fosse stato lo Spirito Santo ad agire e loro a rispondere : " si, manda me". Paolo stesso dice "cercate" perchè naturalmente conosce tutte le difficoltà del vivere in comunità, conosce tutti i rischi e lo afferma dicendo: "basta con le menzogne, ciascuno dica la verità al suo prossimo perchè noi tutti formiamo un unico corpo".( Ovviamente la Verità del Vangelo applicata alla vita quotidiana non una verità relativa ad un nostro giudizio personale che esclude il dialogo con lo Spirito Santo!) Noi siamo un popolo in cammino, in mezzo a noi e davanti a noi è Gesù, da Lui prendiamo forza, da Lui potenza e possiamo resistere contro le manovre del diavolo prendendo le armi che Dio ci dà : " Vostra cintura sia la verità, vostra corazza siano le opere giuste, sandali ai vostri piedi sia la prontezza per annunciare il messaggio di pace del Vangelo. Sempre tenete in mano lo scudo della fede con cui potete spegnere le frecce infuocate del maligno. Prendete anche il vostro elmo, cioè la salvezza e la spada dello Spirito Santo, cioè la Parola di Dio"Ef. 6,13-17. Dio nostro Padre ci lascia sempre liberi di scegliere e di fronte ad ogni evento piccolo o grande della nostra vita siamo noi a decidere come affrontarlo, siamo noi a stabilire se è opportuno bene-dire oppure male-dire tenendo presente che il nostro parlare crea quindi per antitesi può distruggere. Il demonio che ha come scopo impedire la costruzione del regno di Dio sulla terra, dentro i limiti della sua libertà di agire, tende a portare divisione in noi e tra noi perchè ciò che lo terrorizza è la nostra personale unità in Cristo a Dio e la nostra appartenenza con Cristo ad unico Corpo. Il nemico vuole distrarci dal progetto di Dio per sprecare il nostro tempo con falsi idoli perchè non può fare altro e lo sa benissimo!!! L'unità del Corpo di Cristo non è soltanto un patto di alleanza, non è un contratto che ci lega e che sancisce delle condizioni ma è **la nostra stessa garanzia di Vita nella Luce contro ogni tenebra**. Lo Spirito Santo ci porta a riscoprire in ciascuno di noi la gioia e la felicità di appartenere, anzi di essere il Corpo di Cristo sulla terra per costruire il Regno di Dio secondo la nostra chiamata concreta ad essere testimoni carismatici , perchè altri fratelli e sorelle che incontriamo ogni giorno colgano l' opportunità di vivere con consapevolezza la stessa gioia e la stessa felicità di appartenere e di essere Corpo di Cristo. Lo Spirito Santo ci invita a sentire profondamente dentro di noi questa responsabilità di essere palme della comunità perchè questa sia culla accogliente nello Spirito per ogni fratello andando oltre i normali limiti umani che ci sono e ci saranno sempre. Gesù non si è scelto come apostoli i migliori, i più istruiti, i più perfetti ma con grande misericordia verso tutta l'umanità, ha scelto persone come noi bisognose di conoscerlo, bisognose di crescere nello Spirito, bisognose di fare esperienza di Gesù il Risorto per donarlo ad altri, bisognose di guarire. L'appartenenza al Corpo di Cristo è la nostra certezza e nella libertà dello Spirito l'invito è all'ascolto della voce di Dio nostro Padre che ci chiede di fare spazio nel nostro cuore e **a spenderci per ciò che concorre al**

**bene di tutti** trafficando i carismi a noi affidati con discernimento e guardando ad ogni situazione con gli occhi di Dio che è Padre, cioè accogliendo una visione spirituale profonda e ampia nella verità del Vangelo, che non si ferma davanti a ciò che vediamo all'apparenza. Chi di noi è giunto alla scelta di lasciarsi servire da Gesù e di servire i fratelli, chi di noi ha deciso di vivere spinto dall'Amore di Gesù e non da ragionamenti senza senso (Ef. 5,6) vive e rende concreta la parola di Giovanni 12,25-26: " Chi ama la propria vita la perderà. Chi è pronto a perdere la propria vita in questo mondo, la conserverà per l'eternità. Se uno mi vuole servire mi segua e dove sono io ci saranno anche quelli che mi servono. E chi serve me sarà onorato dal Padre." In questa unione a Cristo e spiritualmente fra noi, siamo uniti al Padre e quindi da "Lui riceveremo tutto quello che gli domandiamo in preghiera se osserviamo i comandamenti e facciamo quello che a Lui piace. Il comandamento di Dio è questo: che crediamo in Gesù Cristo, suo Figlio e che ci amiamo gli uni gli altri, come ci ha ordinato." 1° Giovanni 3,22-23. Amare significa fingere di non vedere, di non capire, vivere nell'illusione di una finta pace? Amare è servire e dare la vita come Gesù che tutto vede, tutto penetra, tutto conosce dell'uomo eppure tutto si spende per colmare ogni mancanza, riempire ogni vuoto, ricostruire sopra ogni fallimento perchè tutti possiamo essere una cosa sola in Cristo il quale, in perfetta comunione con il Padre, dice: "Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto ma io ti ho conosciuto ed essi sanno che tu mi hai mandato. Io ti ho fatto conoscere a loro e ti farò conoscere ancora, così l'amore che hai per me sarà in loro e anch'io sarò in loro." Giovanni 17,25-26

Rosalba